



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 luglio 2013

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 091 del 08.07.13

Oggetto: commissario Scarso riceve il nuovo comandante provinciale Guardia di Finanza

Il commissario straordinario Giovanni Scarso ha ricevuto oggi la visita del comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica che fra qualche giorno lascerà l'incarico per trasferirsi a Roma con un incarico dirigenziale all'Interpol che accompagnava il suo successore, Alessandro Cavalli che ufficialmente si insedierà mercoledì prossimo.

"E' stato un incontro cordiale -afferma il commissario Scarso - che mi ha permesso un sereno e fattivo confronto col nuovo comandante provinciale della Guardia di Finanza Alessandro Cavalli al quale ho formulato gli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico e gli ho dichiarato la disponibilita' dell'Ente che rappresento per qualsiasi iniziativa indirizzata al rispetto della legalita'. Ma è stata anche l'occasione per salutare il comandante provinciale Francesco Fallica del quale ho apprezzato, in questi anni in servizio a Ragusa, impegno, competenza e professionalità. Tra l'altro l'attività della Guardia di Finanza in provincia di Ragusa e' sotto gli occhi di tutti e l'impegno del comandante Fallica e' stato capillare soprattutto nella lotta all'evasione fiscale".

(gianni molè)

INCONTRO. Il commissario Scarso ha ricevuto i comandanti della Finanza



PROVINCIA IN VISITA FALLICA E CAVALLI

●●● Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha ricevuto ieri la visita del comandante provinciale della Guardia di finanza Francesco Fallica, che lascerà l'incarico per trasferirsi a Roma all'Interpol, e del suo successore, Alessandro Cavalli che si insedierà domani (nella foto). «È stato un incontro cordiale - afferma il commissario

Scarso -. Al nuovo comandante provinciale della Guardia di Finanza Alessandro Cavalli ho dato la disponibilità dell'Ente che rappresento per qualsiasi iniziativa indirizzata al rispetto della legalità. È stata anche l'occasione per salutare il comandante Francesco Fallica del quale ho apprezzato impegno, competenza e professionalità». (GN)

VISITA DI CORTESIA

Il nuovo comandante Gdf da Scarso

m. f.) Il commissario Ap Giovanni Scarso ha ricevuto la visita (foto) del comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica che fra qualche giorno lascerà l'incarico e del suo

successore,
Alessandro Cavalli,
che si insedierà
ufficialmente
domani.



Fallica saluta e se ne va all'Interpol, arriva Cavalli



Alessandro Cavalli, Scarso e Fallica

Lascia il comando provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Francesco Fallica, che assumerà già in settimana a Roma un prestigioso incarico dirigenziale all'Interpol.

Ad avvicendare Fallica, sarà il colonnello Alessandro Cavalli, 44 anni, nato a Novara, romano d'adozione, che proviene dal comando provinciale di Nuoro, ove si è distinto per numerose indagini di lotta all'evasione fiscale, contro il traffico di stupefacenti e gli affari illegali. Il neo comandante, che ha già maturato in passato importanti esperienze professionali in Sicilia, si insedierà ufficialmente domani.

Ieri, intanto, Fallica e Cavalli sono stati ricevuti dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che ha formulato al neo comandante delle Fiamme gialle iblee gli auguri di buon lavoro. Estesi, anche a Fallica per il nuovo incarico all'Interpol. * (g.a.)

in provincia di Ragusa

medexpo. Bilancio positivo per l'unica fiera rimasta in Sicilia. Soddisfatto il presidente Denaro

L'Emaia, volàno dell'economia

"Migliaia di visitatori hanno affollato la Cittadella Fieristica nel fine settimana conclusivo della 31ª MedExpo". Ad affermarlo Giovanni Denaro, presidente della Fiera Emaia, che aggiunge: "questo dato conferma che l'immagine dell'ente fieristico è cambiata positivamente. Si avverte una nuova percezione da parte della gente che visita le numerose imprese presenti". Il presidente sottolinea con orgoglio che "l'impegno della direzione e di tutti i lavoratori della Fiera Emaia è stato ripagato dall'indiscutibile successo della campionaria estiva e il risultato dipende dall'umiltà con cui ci confrontiamo con le aziende, con le organizzazioni di categoria e con i visitatori. Ascoltiamo tutti. Poi, cerchiamo di scegliere il meglio per il presente e, soprattutto, per il futuro di questo ente".



Per Denaro, "l'Emaia appartiene a tutti i vittoriosi e da qualche tempo a questa parte, essendo l'unica fiera rimasta in Sicilia, appartiene a tutti i siciliani. Rappresentare l'isola è un compito insieme gravoso ed entusiasmante. D'ora in avanti, dobbiamo riuscire a coinvolgere tutte le imprese siciliane. È arrivato il tempo in cui bisogna osare davvero".

Frattanto, Denaro è già al lavoro per il prossimo evento fieristico: la Campionaria nazionale di novembre, che in autunno celebra la 47ª edizione. "La storica fiera targata Emaia - afferma - quest'anno presenterà parecchie novità. Sia per quanto riguarda il piano imprenditoriale, sia per ciò che concerne il punto di vista comunicativo".

Ad attirare il pubblico alla cittadella fieristica anche la tradizionale "Fiera di San Giovanni", svoltasi nel fine settimana nell'area adiacente la Medexpo, la Festa del Gelato e gli appuntamenti con la convegnoistica, sempre molto apprezzati. Tra le numerose iniziative Denaro valuta positivamente, poi, l'esperienza della Galleria Cavour. "All'interno del Padiglione B della Cittadella Fieristica le imprese che operano nella strada principale di Vittoria hanno avuto la possibilità di esporre i loro migliori prodotti. A questo proposito - ha aggiunto Denaro - ringrazio per la collaborazione la Confesercenti di Vittoria con la quale, da un anno a questa parte, la Fiera Emaia ha instaurato un dialogo assolutamente proficuo". Particolare presenza di pubblico si è registrata nel fine settimana, durante il quale la fiera si è arricchita anche della XVI Sfilata del carretto siciliano iniziata sabato alle 17 in Piazza Sei Martiri della Libertà e poi proseguita per le vie della città. Alle 19, poi, in Piazza del Popolo si è svolta l'esibizione del gruppo folkloristico "Frischittari" e si è tenuta la consegna della targa in memoria del pittore Giovanni Leggio. Alle 20, sul Sagrato della Basilica di San Giovanni Battista, è avvenuta la benedizione ed alle 21 la sfilata dei carretti, addobbati con finimenti di straordinario pregio, ha varcato i cancelli della Cittadella fieristica.

A sfilare i gruppi folkloristici dell'Aceve, l'Associazione culturale equestre Vittoria. Cinquanta appassionati hanno inoltre indossato i costumi tipici della tradizione siciliana.

n. d. a.

09/07/2013

La zootecnia in crisi, Schembari: intervenga Crocetta

●●● Una crisi gravissima che tende ad assumere carattere strutturale attraverso l'intero sistema agricolo ragusano che, secondo quanto sostengono gli addetti del settore, non ha più prospettive di certezza per il suo futuro.

Il rischio che migliaia di piccole aziende agricole rimangano definitivamente fuori dal mercato è concreto ed è tale da tracciare un incontenibile decadenza dell'intero settore primario.

«La zootecnia è al capolinea - spiega il presidente di Ragusa Latte, Giovanni Schembari - tra l'indifferenza generale della classe politica e delle organizzazioni di categoria. Ci sono difficoltà oggettive legate al prezzo regionale del latte e ai pagamenti delle industrie di trasformazione.

L'articolo 62 doveva tutelare i produttori e le cooperative con pagamento entro 30 giorni. Ma anche le grandi industrie stanno attraversando un periodo buio per la carenza di liquidità».

Il mercato del latte segna un trend in crescita specie sui prodotti freschi e sulle cagliate. «Nonostante i timidi segnali di ripresa - aggiunge Schembari - il prezzo del latte resta ancorato a 38 centesimi e 50 al litro con costi di produzione esorbitanti che superano, e di molto, i 41 centesimi. Le principali cause, che portano queste aziende ad una certa futura dismissione, possono sintetizzarsi nella difficoltà all'accesso al credito, nell'assenza di politiche specifiche di sostegno, nella drammatica caduta dei prezzi alla produzio-

ne, non più remunerativi neanche per coprire i costi di produzione, e nella subalterità alla grande distribuzione».

«Il nostro invito è rivolto al governo della Regione - continua il presidente di Ragusa Latte - affinché ci sia un reale cambiamento. Purtroppo, in questi mesi, abbiamo registrato facili proclami di iniziative o progetti sul latte fresco. Chiediamo di istituire un tavolo di confronto con tutti i soggetti coinvolti iniziando dalle cooperative ai singoli produttori».

Un dato allarmante solo il numero esorbitante di vacche in lattazione portate al macello. Per la carenza di liquidità i produttori ricorrono a misure estreme.

«Si recuperano 500 euro a capo - conclude il presidente della cooperativa Ragusa Latte - ma si distrugge il futuro della zootecnia. Oggi gli allevatori non hanno più risorse per sostenere le spese dell'azienda. E la cooperativa che vive dagli incassi delle industrie non può anticipare le spettanze». (MDS) **MARCELLO DIGRANDI**

Abbate taglia tutti i dirigenti

Le posizioni apicali trasformate in posizioni organizzative per risparmiare 200mila euro

Michele Barbagallo

Come risolvere il problema dei dirigenti? Semplice, togliere del tutto le figure apicali trasformando, oborto collo, i posti da dirigenti in posizioni organizzative. Non saranno di certo contenti i vecchi dirigenti, alcuni non riconfermati in queste nuove posizioni, ma il Comune risparmierà quasi 200mila euro. Di contro l'attività amministrativa ci concentrerà sull'Amministrazione comunale passando, da un punto di vista della legittimità degli atti, dal segretario comunale e dal suo vice, fresco di nomina. E' questa la nuova macchina amministrativa del Comune di Modica, ideata dal sindaco Ignazio Abbate e presentata ieri mattina in conferenza stampa.



Occasione servita a presentare ufficialmente anche i sei assessori comunali già insediati qualche giorno fa. Una scelta, quella del taglio dei dirigenti, che, ha detto più volte il primo cittadino, sarà destinata ad essere esempio in Italia. E' stato il segretario generale, Gianpiero Bella ad esplicitare la nuova pianta organica che non ha, rispetto alla precedente amministrazione, nel dirigente di settore la figura apicale (erano sette) ma bensì dodici posizioni organizzative che saranno a supporto delle attività dei singoli assessori. Sono nomine a tempo, sei mesi, quel tempo utile a rimodulare il regolamento degli uffici e dei servizi per adeguarlo alle nuove normative e rivedere quello delle posizioni organizzative.

"La scelta compiuta dall'Amministrazione - spiega Abbate - si muove nella logica di razionalizzare la spesa per gli apicali per un semplice concetto di giustizia sociale rispetto ai tempi che si stanno vivendo e per le economie che saranno realizzate che andranno a beneficio della collettività e degli stessi dipendenti come premio di produzione sulla scorta delle valutazioni del nucleo di valutazione in corso di costituzione. Il risparmio valutato è dell'ordine di euro 110.567,00 sul bilancio e di euro 92.000,00 per i dipendenti a cui questa somma è destinata". Sollecitato dalle domande dei giornalisti il sindaco ha confermato che con la stessa celerità con cui sono stati compiuti i lavori di manutenzione a Marina di Modica, dove si è riscontrata "una situazione di abbandono e di incuria veramente disarmanti atteso che gli stessi operai in dotazione all'ente hanno proceduto a riparare le perdite d'acqua e a garantire altri servizi", sarà fatta a Modica Alta dove il serbatoio comunale sarà sottoposto ad una manutenzione che lo libererà dai manifesti selvaggi e dall'incuria. Intervento prossimo sarà fatto in viale Aldo Moro dove le radici degli alberi hanno danneggiato il fondo stradale rendendo la trafficata arteria impercorribile e assai pericolosa.

In ordine ai prossimi impegni finanziari non ha mancato di rimarcare come il precedente Consiglio non ha adeguato il piano di riequilibrio con la somma avuta in prestito dalla Cassa Depositi e Prestiti. Una scadenza capestro, il 14 luglio, che bisogna onorare in tempi strettissimi e in una situazione di totale emergenza per un'Amministrazione appena insediata", ha detto ancora il primo cittadino.

09/07/2013

«Pianta organica dinamica ed efficiente»

Adriana Occhipinti

C'è aria di grandi cambiamenti, di novità, a Palazzo San Domenico. "Si volta pagina" come assicura il primo cittadino, Ignazio Abbate, e si comincia proprio dal rinnovo della pianta organica che rivoluzionerà il modo di gestire i servizi, sarà più dinamica ed efficiente, e consentirà all'ente di risparmiare. Da qui, dunque, si parte. Dall'impegno del sindaco, dalla presa di responsabilità della sua giunta che con grande entusiasmo è già a lavoro per riorganizzare i vari settori, effettuare gli interventi prioritari e programmare i progetti da sviluppare nel lungo periodo.

«A seguito del rinnovo della pianta organica stiamo iniziando a riorganizzare gli uffici. - dice l'assessore all'urbanistica centro storico, progettazioni e protezione civile, arch. Giorgio Belluardo - Chiaramente andremo ad intervenire prioritariamente nei settori in cui ci sono carenze e criticità per dare risposte immediate alla cittadinanza e migliorare i servizi. Poi cominceremo a lavorare con dei programmi a lunga scadenza e quindi al piano regolatore con particolare attenzione per il centro storico pensando anche a un piano colore, necessario, sul quale inizieremo da subito a lavorare». Già nei prossimi giorni, assicurano da palazzo San Domenico, ci saranno per le strade modicane gli operai della Spm incaricati di ricoprire le fastidiosissime buche da tempo segnalate dai cittadini che rendono le strade impraticabili. Poi lavori più impegnativi, ma importanti e prioritari, riguardano gli interventi in viale Aldo Moro, dove le radici degli alberi hanno danneggiato il fondo stradale rendendo la trafficata arteria pericolosa, e i vari interventi di valorizzazione dei quartieri iniziati la scorsa settimana a Marina di Modica che riguarderanno a breve Modica Alta. «Abbiamo ricevuto anche la disponibilità di tanti volontari - dice Abbate - che vogliono spendersi per la propria città, e noi ne siamo orgogliosi. Siamo a disposizione di tutti i cittadini e soprattutto a fianco di chi lavora. Tutti dobbiamo scendere in campo. Partiremo con piccoli ma importanti segnali e già a breve potremo vedere i primi risultati».

Grande attenzione anche per scuola e turismo. «Dobbiamo recuperare tanto. - dice l'assessore alla cultura, turismo, spettacolo, pubblica istruzione e Unesco prof. Orazio Di Giacomo - Da ex dirigente scolastico affronto con grande entusiasmo questa avventura consapevole che c'è tanto da fare e da lavorare sperando di rispondere alle tante esigenze del comune di Modica».



09/07/2013

Acate

Raffo decide il turn-over per le cariche dirigenziali

Valentina Maci

Acate. Turn over di cariche dirigenziali al Comune di Acate. Dall'ingegnere capo, dirigenza decaduta al termine dell'amministrazione Caruso, al comandante dei vigili urbani, in carica a scavalco. "Stiamo ragionando su una più efficiente organizzazione del Comune - ha spiegato il sindaco Franco Raffo - Presto avremo un incontro con i dirigenti che, per quello che mi risulta, dovrebbero essere anche rinnovati. L'ufficio tecnico sarà riorganizzato, ogni tecnico deve avere la competenza specifica su un settore vitale. Ad esempio cimitero, acqua, nettezza urbana, Marina di Acate, depurazione, urbanistica".

"Per quanto concerne gli uffici - ha aggiunto il primo cittadino - ci sono impiegati seri, responsabili, ma ho l'impressione che ci sia un deficit organizzativo che deve essere migliorato. Rivedremo gli orari di apertura al pubblico. Dal 15 settembre in poi, il Comune sarà aperto anche il sabato dalle 8 alle 12".

Tempo di cambiamenti per l'Ente. Trenta giorni, che scadranno il 16 luglio. E' questo il tempo "del silenzio" che il neo-sindaco ha voluto prendersi per "guardare, osservare, studiare" quello che è stato fatto e quello che andrà fatto. Intanto, il nuovo ingegnere capo, che sostituisce l'uscente Vincenzo Scavone, è Giuseppe Maganuco, vice Vincenzo Perrotta. Per la carica del comandante il sindaco ha deciso di prendere un po' di tempo anche se un nome potrebbe già esserci. In tempo di risparmi il concorso costerebbe troppo. Per ora meglio rinviare. Tanti i cambiamenti sindaco, la definirebbe una 'rivoluzione'? "Ma quale 'rivoluzione' - replica Raffo -. Questa è solo 'normalità', cosa c'è da stupirsi? ".

09/07/2013

Michele Giardina Pozzallo

Michele Giardina

Pozzallo. A chi gli faceva notare, l'indomani dalla rottura definitiva con il gruppo consiliare Sel, che la maggioranza si era ridotta a otto consiglieri su venti, il sindaco Luigi Ammatuna rispondeva: "Non importa, l'Amministrazione continuerà a lavorare nell'interesse della comunità". Ma, a dare un'ulteriore scossone al Governo della città, arrivano ora le dimissioni di Ninella Azzarelli, capogruppo Psi, che si è dichiarata indipendente. Solo sette, a questo punto, i consiglieri pro Ammatuna. Serafico il commento dei dirigenti locali socialisti sulle dimissioni di Azzarelli.

"Su cinque consiglieri eletti in Consiglio - dicono - Ninella Azzarelli era l'unica a non avere la tessera del partito in tasca. Ciononostante, a dimostrazione del fatto che riponevamo in lei una grande fiducia, era stata eletta all'unanimità capogruppo consiliare. Nel rispettare la sua decisione, registriamo tuttavia che anche nel Consiglio comunale precedente, eletta in altra lista, Azzarelli aveva preferito dichiararsi indipendente". Certo è che, a distanza di un anno, la geografia politica del Consiglio comunale di Pozzallo è cambiata radicalmente: su venti consiglieri, solo sette continuano a sostenere la Giunta presieduta da Luigi Ammatuna. In aula ognuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità? Teoricamente il ragionamento funziona. Di fatto, e il sindaco lo sa bene, in una situazione del genere, neanche Mandrake riuscirebbe a spuntarla con la politica spregiudicata di casa nostra.

09/07/2013

ispica

Comunali da tre mesi senza stipendio

Ispica. g. f.) La situazione economica del Comune di Ispica un mistero, si parla di un'entrata Imu di quasi 2 milioni di euro, ma i dipendenti devono percepire tre retribuzioni. Ieri rappresentanze sindacali provinciali sono stati ricevuti dal sindaco, niente di concreto, solo oggi sarà in grado di dire quanto retribuzioni saranno ammesse in pagamento. La situazione drammatica, un dipendente con la voce rotta dell'emozione denuncia: «Non posso dire ai miei figli che non riesco ad assicurargli cosa fargli mangiare».

09/07/2013

SPETTACOLI. La presidenza della giuria affidata al maestro Claudio Abbado: dovrà esaminare ben 165 musicisti in gara

«Ibla Grand Prize», al via la ventiduesima edizione

●●● Presentata la XXII edizione della manifestazione internazionale «Ibla Grand Prize» che prende il via oggi e si concluderà il 19 luglio. In sala giunta con il sindaco Federico Piccitto, il direttore artistico Salvatore Moltisanti, che ha riconfermato la vincente formula degli anni passati con artisti da tutto il mondo in gara per la Carnegie Hall di New York; concerti alla sala Falcone-Borsellino e forse anche in piazza Pola per il fine settimana, la serata del 14 luglio a Villa Criscione per raccogliere fondi per l'associazione Pro Madagascar. Presente all'incontro anche Cetina Andaloro Spampinato della

Ibla Foundation. Il maestro Claudio Abbado sarà ancora il presidente della giuria che dovrà esaminare ben 165 musicisti, tra cui moltissimi giovani tutti in gara per i 6 prestigiosi premi tra i cui: The baronessa Costanza Arezzo Gianpiccolo di Donnafugata Memorial Ibla Award; il Citizens of Pozzallo Society in Brooklyn Ibla Award con un concerto il 13 luglio in piazza Municipio a Pozzallo; e il Pietro Floridia-Ausilia Pluchino Ibla Award. «È una manifestazione prestigiosa - ha detto il sindaco Federico Piccitto - che ha vissuto anche momenti di difficoltà. Ho ribadito più volte che la cul-



Da sinistra Moltisanti, il sindaco Piccitto e Andaloro Spampinato. FOTO BLANCO

tura è un elemento importante e fondamentale per la città perché volano di crescita e spinta notevole per un turismo di alto livello. Quest'anno anche a Marina ci sarà un concerto per ampliare l'offerta culturale. Il contributo, appena pronto il piano spesa, sarà di circa 20.000 euro». Moltisanti ha lanciato l'idea di coinvolgere alcuni finanziatori privati americani per offrire lo stesso contributo economico che il Comune mette a disposizione per iniziative che potranno essere organizzate nel campo della musica da giovani ragusani. Questo contributo sostituirebbe quello pubblico in quanto questi fondi verrebbero fatti transitare dal Comune. (GGK)

GIOVANNELLA GALLIANO

A testa bassa contro il porto

Nuova sortita di Legambiente: «Serve soltanto a chi l'ha costruito e protetto finora»

michele farinaccio

"Il turismo? E' la foglia di fico sotto cui si nasconde la continua devastazione del territorio che, avendo interessato ormai quasi tutta la nostra costa, cerca di occupare qualsiasi buco occupabile fino a reclamare in mare il proprio territorio di espansione". E' il senso del commento di Legambiente rispetto alla vicenda riguardante i presunti illeciti rilevati dalla Guardia di finanza nella costruzione del porto Turistico di Marina di Ragusa: opere difformi rispetto al progetto, materiali di qualità inferiore al previsto e, infine, un'evasione dell'Iva per 8 milioni di euro.



"La scandalosa vicenda del megaporto turistico di Marina di Ragusa - scrive Legambiente -, un'opera utile solo a chi l'ha fatta ed ai vari satrapetti di provincia che l'hanno promossa e che ci hanno costruito sopra fortune politiche, col consenso della maggioranza della popolazione abbagliata dalle lucine viola e dalla speranza di vedere qualche vip, non può che invitare ad una serie di profonde riflessioni. Una prima riguarda il modello dominante di pseudo sviluppo turistico del nostro territorio: le tristi vicende di Baia Samuele, Marsa Sicl  e Marispica seguite da questa del porto di Marina dimostrano il fallimento su tutta la linea di una visione cementizia e speculativa del turismo, che distrugge le emergenze naturali e culturali su cui il turismo stesso si basa. Una seconda riguarda il livello delle classi dirigenti iblee, che si sono mostrate pronte a qualunque iniziativa speculativa, diventandone di fatto complici, fino a livelli evidenti di corruzione".

Legambiente non fa nomi ma non manca di accusare l'ex amministrazione comunale che, insieme al Rup, "non ha risposto o ha dato risposte evasive o insoddisfacenti. Si capisce perch  - continua ad attaccare l'associazione ambientalista - non   stata mai accettata la richiesta di un dibattito pubblico davanti alla cittadinanza sulla vicenda del porto e sulle denunce degli ambientalisti. Una vicenda che ormai era un pozzo senza fondo, una vacca da mungere continuamente, visto il previsto arrivo di altri quasi 15 milioni di euro per la 'messa in sicurezza': uno spreco di denaro mascherato come opportunit ".

L'auspicio dell'associazione   quello di "uno scatto culturale della popolazione ragusana, che non si faccia pi  abbagliare da specchietti per le allodole quali le lucine del porto o i proclami pubblicitari quali quelli di una Grande Ragusa, dove di grande c'  solo un marcio forse ancora maggiore di quello che noi stessi ci immaginiamo. Speriamo che questa vicenda sia d'insegnamento a chi ci accusava e ci accusa di essere contro lo sviluppo. Speriamo capiscano che noi siamo contro il malaffare e per l'ambiente; se l'avessero capito prima, forse non ci troveremmo in queste condizioni".

09/07/2013

L'ambientalista

Nessuna posizione preconcepita. Parlare di ambiente significa anche mettersi a confronto con le nuove tecnologie e, perché no, con lo stesso cemento. È il senso dell'intervento del delegato regionale di Fondazione Natura, Salvatore Iurato, rispetto alla vicenda del Porto Turistico di Marina di Ragusa ed alle posizioni di Legambiente. «Premesso che la questione giudiziaria non ci interessa, perché sarà la magistratura a fare le opportune indagini - dice Iurato - dobbiamo parlare delle infrastrutture che si collegano ad un discorso di sviluppo sostenibile, che è come uno sgabello a tre gambe: parte economica, sviluppo sociale e sviluppo ambientale. Se una di queste tre gambe non funziona non si va da nessuna parte. Se genericamente parliamo di cementificazione, colleghiamo qualsiasi cosa ad eventi catastrofici. Per questo riteniamo importante fare una agenda dell'ambiente, per fare una sorta di collegamento, altrimenti non riusciremo mai ad avere un punto di incontro».



«Noi contro Legambiente? La nostra - prosegue Iurato - è una posizione soltanto a favore dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. Una struttura, d'altra parte, può essere fatta in cemento e fatta anche bene. Questo deve essere chiaro. Poi ovviamente, un mostro buttato sul mare e lasciato sul mare non può andare bene a nessuno, ma non è il caso del porto turistico».

Secondo Iurato, dunque, le questioni ambientali richiedono un'attenzione continua e progetti di ampio respiro. «Alla stagione delle enunciazioni generiche e degli interventi episodici - continua - spesso provocati da eventi drammatici, deve subentrare ora una politica di programmazione. All'interno dell'agenda di cui parliamo devono essere convogliati il senso di responsabilità ed i convergenti sforzi e gli investimenti intellettuali e materiali da parte delle istituzioni, delle forze politiche, del mondo delle imprese e dell'articolata realtà delle strutture fornitrici di servizi».

A svernare al Porto Turistico di Marina di Ragusa, da due anni a questa parte, arrivano dagli Usa, dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, perfino dalla Nuova Zelanda. Sono circa 350: una vera comunità che si è subito integrata. Alcuni dei loro figli hanno frequentato le scuole di Ragusa, altri hanno usato le palestre della città, altri amano far shopping e cenare nei ristoranti locali. Al mattino si ritrovano in gruppo per fare yoga, alcuni suonano gli strumenti e hanno composto una piccola formazione musicale.

I turisti, esperti diportisti, hanno confermato le proprie aspettative dichiarando di essere rimasti colpiti dal design, dalla funzionalità ed efficienza, dalla gentilezza dello staff e soprattutto dalle condizioni di sicurezza per le imbarcazioni anche in caso di maltempo e vento forte non solo invernale (e ci sono stati anche cicloni) ma anche come quello che in questi giorni sta interessando in parte la costa iblea.

Alcuni diportisti hanno inoltre affermato di aver scelto Marina di Ragusa abbandonando i vicini porti dell'isola di Malta: «Ho ancora parte della mia famiglia che abita nell'isola dei Cavalieri - aveva detto alcune settimane fa uno degli stranieri che hanno soggiornato nei mesi invernali - ma a me è piaciuto più il porto di Marina di Ragusa e dunque mi sono trasferito qui con la mia imbarcazione».

Una piccola truppa di ambasciatori nel mondo sia del porto stesso che della terra iblea.

M. f.

09/07/2013

Scicli. Si allungano i tempi dell'acquisizione dei dati

Villaggi sequestrati stagione rovinata

Valentina Raffa

Scicli. Stagione balneare appena avviata, ma loro, i villaggi turistici Marsa Sicl  e Baia Samuele sul litorale sciclitano, l'estate la vedranno col binocolo. E cos  i lavoratori full e part-time. Le due strutture ricettive del territorio, infatti, poste sotto sequestro dai carabinieri della Compagnia di Modica e dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo, su disposizione della Procura distrettuale Antimafia di Catania, che li vede coinvolti in un possibile traffico illecito di rifiuti, in specie reflui fognari, non apriranno battenti per quest'estate 2013.



È datato 2 luglio l'ultimo incidente probatorio ancora in atto nei due villaggi sciclitani, durante il quale sono stati effettuati dei prelievi che saranno analizzati in laboratori di Catania. La stagione estiva 2013 è oramai compromessa dal momento che il consulente tecnico Fulvio De Lucchi, nominato lo scorso aprile dal Gip di Catania, ha chiesto 90 giorni di tempo per completare gli accertamenti. Nella sua relazione depositata a fine maggio ha riscontrato presunte irregolarità nei due villaggi. "In vero - dice il legale di Marsa Sicl , avv. Enzo Galazzo - il ctu aveva assunto l'incarico il 19 aprile con l'impegno di una relazione preliminare che avrebbe permesso al Gip l'eventuale dissequestro della struttura, ma, oltre al fatto che la relazione è stata presentata soltanto lo scorso 31 maggio e non prima, si tratta di una ricognizione generica di accesso sui luoghi. Ho chiesto a verbale - aggiunge - che gli accessi continuino fino al completamento dei lavori si da accelerare i tempi".

I lavoratori sono sul piede di guerra. Per loro l'estate è manna dal cielo. È comunque questa la strada scelta dai villaggi che, non condividendo le contestazioni mosse dagli inquirenti, hanno preferito procedere per via legale. L'alternativa sarebbe stata quella di presentare un piano di ristrutturazione e adeguamento per far fronte alle presunte carenze riscontrate dagli inquirenti. Ma su questo punto l'avv. Galazzo precisa "la piena disponibilità, fornita dalla struttura che rappresenta, ad effettuare interventi e modifiche laddove si fosse ritenuto necessario". "Siamo sempre stati pronti ad intervenire - aggiunge - pur partendo dal principio che non è riscontrabile né pertanto è stata riscontrata alcuna attività finalizzata al traffico illecito di rifiuti".

A questa inchiesta si affiancano altre indagini relative a tematiche ambientali volte ad individuare le diverse concause del presunto inquinamento marino, che sembrerebbe attestato dalla presenza in mare di chiazze di schiuma brunastra a rovinare il bagno di turisti e vacanzieri. Le inchieste su tematiche ambientali si sono estese a macchia d'olio. carabinieri e Guardia costiera hanno effettuato nel tempo numerosi sequestri tra resort, depuratori, porzioni di arenili e aziende per diverse ipotesi di reato che vanno dal traffico illecito di rifiuti allo sversamento di liquidi presunti inquinanti al mancato regolare funzionamento che sarebbe stato riscontrato in un depuratore, ecc. Non si esclude che tutte le inchieste, della Procura della Repubblica di Modica e della Procura distrettuale Antimafia di Catania, potrebbero confluire in un'unica grande inchiesta.

09/07/2013

E intanto il governatore Crocetta non ha risposto Senza lavoro.

Il segretario Avola (Cgil): «Stiamo cercando di lavorare almeno per salvare la stagione del 2014»

Antonio La monica

Scicli. Controlli, prelievi, indagini che sembrano non finire mai. Lo stato d'animo dei lavoratori delle strutture poste sotto sequestro è davvero allo stremo. Le tensioni sociali evidenti ad occhio nudo. Un lavoro che ci sarebbe stato, di fatto, è stato reso impossibile. Addio, dunque, alla speranza di uno stipendio fondamentale per il prosieguo di una vita dignitosa. La ferita sanguina e fa molto male.

È la ferita di 400 e più persone e delle loro famiglie che, vada come vada, non hanno in alcun modo contribuito ad inquinare il mare o a provvedere a traffico illecito di rifiuti. I commenti, specie sui siti internet di informazione e sui social network lasciano trasparire rabbia, sfiducia nell'azione della magistratura, delusione e scoramento. Un carico del quale stanno cercando di farsi portatori anche i sindacati. Prima chiedendo una ragionevole proroga e l'apertura pro tempore delle tre strutture, in attesa di un giudizio definitivo. Dunque cercando strade che aprissero spiragli per la concessione di speciali ammortizzatori sociali per i lavoratori. Percorso poi interrotto per oggettive difficoltà burocratiche. Infine chiedendo l'intervento diretto del presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, affinché facesse sentire la sua voce, nei limiti delle autorità ad egli consentite, con la Magistratura.

I sindacati, unitamente ai sindaci ed ai consiglieri dei comuni interessati, chiedevano un incontro urgente con il governatore attraverso una missiva inviata per conoscenza anche ai parlamentari regionali e nazionali della provincia di Ragusa. Ma che ne è stato?

Risponde Giovanni Avola, segretario generale Cgil provinciale di Ragusa: "L'incontro con il presidente Crocetta non c'è stato. Spiace notare come anche la deputazione iblea, che pure avevamo coinvolto in sede di consiglio comunale aperto a Scicli, non sia riuscita a favorirne l'attuazione. Il presidente Crocetta ci aveva promesso un dialogo dopo il ballottaggio, ma non ha mantenuto la parola data. Sindacati e sindaci, tuttavia, non sono più in condizioni di attendere oltre". Domani alle ore 18 nella sede della Società Mutuo soccorso di Pozzallo i sindacati si riuniranno in assemblea unitaria per ridisegnare le proprie strategie. "Intendiamo chiedere - spiega Avola - alla Procura e all'Arpa in cosa le tre strutture balneari si debbano adeguare per garantire almeno la stagione 2014. Quella del 2013 è andata definitivamente persa".



09/07/2013

Martedì 09 Luglio 2013 RG Provincia Pagina 34

Punta Secca. La scelta del sindaco piace ai turisti ma ai commercianti non ancora

Più sì che no all'isola pedonale

Alessia Cataudella

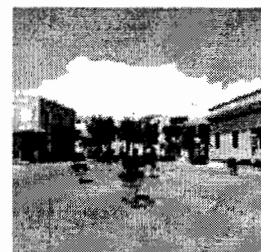
Punta Secca. La piazza centrale di Punta Secca è "chiusa" ormai da dieci giorni. Pedonalizzata, per una precisa scelta dell'Amministrazione retta da Franca Iurato, piace ai turisti che rivedono nella via che conduce dalla casa del commissario Montalbano al Faro, ora libera da auto e smog, quell'angolo fuori dal tempo che hanno avuto modo di apprezzare - e che apprezzano, ancora, in replica su Rai Uno - sul piccolo schermo.

Ma questa, che è, a tutti gli effetti, una novità assoluta, come tutti i cambiamenti, ha creato non poche frizioni. Il sindaco ha più volte richiamato la necessità di investire sul coraggio di cambiare, per una scelta che, nel tempo, si confermerà quale la più consona per una borgata che ha deciso di fare della ribalta internazionale il suo investimento, e del turismo il suo presente, ma anche il suo avvenire. Ma sulla scommessa di Iurato, tuttavia, ancora non tutti sentono di voler puntare.

Tra questi gli esercenti locali, che temono che il passante mordi e fuggi possa dirottare le sue attenzioni e la sua moneta sonante altrove. Sul web rimbalza in queste ore la missiva di uno dei commercianti del foro puntasecchese, Fabio Alabiso che, a nome suo e di quello di altri esercenti della borgata, chiede all'Amministrazione comunale di rivedere gli orari per consentire una circolazione dei mezzi nelle prime ore della giornata.

"Stiamo subendo ingenti danni economici, si posticipi l'isola pedonale alle 18", il loro appello. La lettera aperta pubblicata dall'imprenditore sulle pagine che chiamano a raccolta gli internauti che svernano a Punta Secca ha scatenato i commenti della rete. La solidarietà ai commercianti non manca. Molti gli attestati di sostegno alle difficoltà lamentate. Ma c'è chi punta i piedi e invita anche a considerare il punto di vista di chi crede nella Punta Secca "carfree". Per questi utenti tutto ciò che ci si aspettava da una frazione tanto rinomata ora sembra finalmente essere arrivato. Una riflessione la inserisce Simona Dipasquale: "Pedonalizzare è meglio, è sano, è umano è contemporaneo. La piazza di Punta Secca è un centimetro quadrato e inozzarla con le macchine, motorini e scooter che sfrecciano per tutto il pomeriggio è una cosa abominevole. La sera, quando è chiusa la piazza, gli esercenti si lamentano per il calo delle vendite? Non penso proprio". E ancora: "E' piacevole passeggiare liberamente e ti invoglia di più a fermarti nei bar a bere seduta qualcosa di fresco senza respirare continuamente monossido di carbonio, per una volta cerchiamo di pensare alle esigenze vitali e non solo a quelle economiche. L'iniziale shock sarà naturale, e sono sicura anche che i vostri affari miglioreranno".

Anche Gianmarco Agosta, sul foro virtuale, pubblica la sua nota favorevole: "Adesso Punta Secca è diventata un posto ideale dove passare le vacanze, tocca ai bar e a tutti i locali adeguarsi per rendere le vacanze più da sogno possibile a noi che ci vogliamo godere il posto e siamo pronti a portare tanti turisti". Così Luciano Emmolo: "Ma è possibile che si debbano sempre criticare le piccole innovazioni e non onorare i cambiamenti seri? La piazza di Punta Secca è bella senza macchine". Nella lista delle motivazioni che hanno portato l'assessore Rosario Pluchino, ieri mattina, a mettere in mano al primo cittadino Iurato le sue deleghe, in attesa di una sua decisione, c'è anche la ztl. Frattanto, mentre si consumano dibattiti infuocati sulla sua crescita, Punta Secca prende sempre maggiore consapevolezza della sua vocazione turistica.



09/07/2013

Bisogna rilanciare il turismo puntando alla qualità

Adriana Occhipinti

"A Modica, con la cultura non si mangia" questa l'emblematica considerazione sul tema della tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali in provincia di Ragusa, del preside Mario Incatasciato, presidente dell'associazione IngegneriCulturaModica, ente gestore del museo "Tommaso Campailla" nonché socio fondatore del Consorzio degli operatori turistici a Modica, che espone un'attenta analisi sul modello Scicli e sulle differenze con la vicina Modica, avanzando qualche proposta e suggerimenti insistendo sulla necessità di fare rete in più occasioni, in questi giorni, e da più voci, considerata necessaria.

«Se Scicli è il posto in Sicilia dove con la cultura si mangia, - come si legge a mezzo stampa dice Incatasciato - e di ciò non c'è che da congratularsi con le forze culturali, economiche e sociali di quel luogo, verrebbe quasi spontaneo chiedersi, senza per questo cedere alla polemica e men che mai alla provocazione, perché ciò non accade a Modica, a Ragusa, a Catania o altrove. E' solo attraverso una sinergia di forze, di fermenti culturali, di valorizzazione di risorse umane che è possibile intravedere una prospettiva di sviluppo per i nostri territori. Se Scicli culturalmente non fa rete con Modica, Ragusa, Noto, se l'ente di gestione dell'aeroporto di Comiso non dialoga con quello di Catania, se il porto di Pozzallo resta una risorsa ad esclusivo interesse della cittadina, se l'Etna ora bene dell'Umanità dovesse contrapporsi al sito Unesco del Sud-est, se continuiamo a litigare finanche sulla ragusanità, modicanità o sciclitaneità del Commissario Montalbano, probabilmente qualcuna di queste singole realtà avrà una qualche stagione di notorietà, un momento di visibilità alta sui mass media nazionali, ma a fine corsa prima del prossimo giro, quasi certamente dovrà prendere atto che la strada da percorrere era e resta una sola, quella stessa che portò Modica, Scicli, Ragusa, Noto, Caltagirone, Palazzolo Acreide, Catania e Militello al riconoscimento Unesco del 2002, una "santa alleanza" che purtroppo, bisogna ammettere, non ha dato i frutti sperati. L'istituzione del Consorzio degli operatori turistici a Modica, del quale abbiamo voluto far parte quale soci fondatori, potrebbe rappresentare, nel panorama culturale ibleo, una grande novità, carica di innovazione e progettualità, solo se si ha il coraggio di invertire velocemente la rotta».

09/07/2013

MARE... DI PROTESTE. «L'amministrazione comunale non ci sostiene»

«Turisti in calo, rifiuti e spiagge trascurate» Scoglitti ora alza la voce

●●● Ieri è stato il primo giorno di "pienone" per Scoglitti che, anche quest'anno, fatica a "carburare". I turisti sono arrivati, ma il numero è decisamente calato rispetto agli anni precedenti. «La crisi si fa sentire» afferma Arcangelo Mazza - se prima c'era una stagione estiva di tre mesi oggi abbiamo un flusso costante di arrivi solo per 40 giorni: questo non può bastare a sostenere l'economia del comparto. Se a questo aggiungiamo il provvedimento del presidente Crocetta, che ha aumentato del 600 per cento l'importo delle concessioni demaniali, il conto è pre-

sto fatto! In altri comuni siciliani, come Catania, il sindaco Stanca-nelli propose subito un ricorso al Tar; a Vittoria questo non è successo. Non abbiamo il sostegno dell'amministrazione comunale». Mazza ha promosso, un mese fa, un'azione di protesta davanti alla delegazione municipale: vi hanno partecipato associazioni, consiglieri, cittadini. «Siamo in uno stato di abbandono: Io provvedo, personalmente, a ripulire tutta la strada antistante la mia struttura alberghiera ed il lido sulla spiaggia. Un addetto, ogni mattina, porta via i rifiuti e spazza la strada e le due piaz-

zette. Le sedi alberghiere sono le ambasciatrici del territorio. Io ospito, in questo momento, 70 famiglie, provenienti da varie regioni. Per loro contano i servizi alberghieri, ma anche ciò che la città offre». In un'altra zona di Scoglitti, c'è l'albergo gestito dalla famiglia Miccichè. Anche qui problemi simili e diversi: sporcizia e viabilità su tutto. «Davanti all'albergo non si può parcheggiare, è prevista solo la sosta breve. I vigili multano i miei ospiti». Ma preoccupa soprattutto lo stato delle spiagge: «Ci sono rifiuti dappertutto. Le docce qui sono state attivate solo l'otto agosto». E poco distante da qui, c'è la strada del lungomare, interrotta a perché l'erosione del mare ha travolto l'asfalto. Di recente, è sorto anche un comitato spontaneo di cittadini. Scoglitti prova a reagire ed a far sentire la sua voce.
(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

Riscontrati liquidi anomali nel depuratore Contrada Maganuco.

Sabato scorso nuovi controlli da parte di Carabinieri e Guardia costiera. Sequestrati i reflui

Valentina Raffa

Nuovi problemi nel depuratore di contrada Maganuco, dovuti alla presenza di liquidi anomali. Sarebbe stato un forte odore di idrocarburi a sollevare qualche dubbio sui liquidi pergiunti nell'impianto, che soltanto di recente era stato interessato dalla presenza di altri liquidi presunti inquinanti. Questi, stando alle indagini dei militari dell'Arma della Compagnia di Modica e degli uomini della Capitaneria di Porto di Pozzallo, cui il procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, ha affidato le indagini, provenivano dall'azienda Eco. dep di contrada Fargione, nella zona industriale di Modica, sottoposta a sequestro ed ora in parte dissequestrata dal Tribunale del Riesame di Ragusa in accoglimento parziale della richiesta avanzata dal Collegio difensivo.



Dopo la segnalazione della presenza di liquidi presunti inquinanti nel depuratore sito nella zona industriale Asi di Modica-Pozzallo, nuovi controlli sono stati posti in essere sabato scorso dai carabinieri e dalla Guardia costiera, presente sul posto anche l'Arpa di Ragusa, effettuando dei campionamenti.

È stato, altresì disposto, il sequestro dei reflui presenti in quel momento nel depuratore che - è bene ricordarlo - è abilitato a depurare i reflui fognari, ma non altre sostanze che, insieme con i reflui depurati, andrebbero a finire dritte in mare attraverso le tubature sottomarine. La presenza di liquidi chimici farebbe andare in tilt il regolare funzionamento dell'impianto di depurazione proprio perché queste sostanze non sarebbero trattate come invece occorre e verrebbero immesse nello specchio d'acqua antistante il depuratore.

Quanto al mare era una tavola blu durante il weekend appena trascorso, peccato le chiazze e le scie marroncine di schiuma avvistate in diversi litorali. L'Asp e l'Arpa hanno assicurato nei giorni scorsi, dopo avere effettuato dei prelievi, la balneabilità delle acque, ma la schiuma dal brutto colore beige non è mancata e non è certamente bella a vedersi. Si attende, pertanto, di conoscere l'esito dei campionamenti effettuati dai tecnici del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, che vengono analizzati nei laboratori di Napoli.

Se la balneabilità delle acque è garantita, come anzidetto, dal laboratorio dell'Asp e dall'Arpa di Ragusa, resta sempre l'arcano della presenza in mare di schiuma brunastra che avanza intorno a metà mattina, rovinando il bagno dei tanti vacanzieri. Occhio non vede cuore non duole... ma la schiuma è ben visibile.

09/07/2013

TRIBUNALE. Marino: «Adesione quasi totale»

Sciopero degli avvocati, aule vuote per protesta

●●● È stata totale, con circa il 90% delle udienze rinviate, l'adesione alla prima giornata di sciopero degli avvocati penalisti e civilisti indetta dall'Organismo unitario dell'avvocatura, la rappresentanza politica forense, per protestare contro le riforme sulla giustizia sostenute dal governo e dopo l'attrito con il Guardasigilli Annamaria Cancellieri per il fuorionda. Nel penale ieri si sono tenuti in città solo due processi, entrambi con detenuti. Tutti gli altri fascicoli sono stati rinviati a dopo

l'estate. Per il presidente dell'Oua Nicola Marino, gli avvocati hanno dato un messaggio chiaro: le riforme si fanno con il dialogo non con i colpi di mano e i decreti legge. E soprattutto la macchina giudiziaria si cambia per tutelare tutti i cittadini, poveri e ricchi, non per limitarne l'accesso. «Per questa ragione - conclude Marino - ribadiamo il nostro no a interventi come la mediazione obbligatoria, sistema unico in Europa, fallimentare nel nostro Paese, oltreché bocciato dalla Consulta». (*SM*)

MODICA Nasce l'Accademia cui è stata affidata la missione **Tradizione giuridica da conservare**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Tribunale "scippato", prestigio salvato. Si può riassumere così la tenuta a battesimo dell'Accademia giuridica modicana, che, alla luce dell'accorpamento ormai assodato dello storico tribunale modicano con quello di Ragusa, si pone l'obiettivo di salvarne almeno il "blasone", perpetuandone la tradizione con una iniziativa tesa in primis alla formazione degli avvocati iscritti all'ordine e alla guida ai praticanti che saranno i nuovi principi del foro.

L'Accademia giuridica modicana è quindi finalizzata a tramandare la tradizione della scuola giuridica di Modica, oltre che a stimolare la formazione forense e a favorire la ricerca e la conoscenza del diritto e la divulgazione della più saliente giuri-



Gli esponenti dell'Accademia giuridica modicana

sprudenza. Sono soci fondatori dell'associazione il consiglio dell'ordine degli avvocati di Modica, la camera civile di Modica, l'associazione Italiana avvocati per la famiglia ed i minori "Aiaf Sicilia", la fondazione Giovan Pietro Grimaldi, oltre a prestigiosi avvocati e docenti universitari dell'università "Lum Jean Mon-

net" di Bari, università "Luiss" di Roma e Università di Catania.

Del primo consiglio direttivo fanno parte l'avvocato Salvatore Campanella in qualità di presidente, Filippo Pasqualetto quale segretario e tesoriere, e gli avvocati Ignazio Galfo, Guglielmo Rustico e Corrado Garofalo quali consiglieri. ◀

PARLANO GLI SCONFITTI Il coordinatore provinciale del Pdl Minardo spiega gli obiettivi per ricostruire il dialogo interrotto con gli elettori

Il recupero dei delusi passa da Forza Italia

«Un partito aperto capace di raccogliere le istanze di un'ampia parte dei cittadini iblei»

David Allocca

«Domani sera (oggi per chi legge, n.d.r.) si terrà una riunione dei gruppi parlamentari a Roma alla presenza del segretario nazionale, con il conseguente avvio di una road map che porti, anche nelle varie realtà locali, alla nascita di Forza Italia». Così il parlamentare nazionale e massimo vertice provinciale del Pdl Nino Minardo, illustra il progetto di "ricostituzione" della nuova formazione di centrodestra, che aspira a diventare, come già accaduto nel '94, la "casa" dei moderati anche nel territorio ibleo.

- Le recenti amministrative hanno però sancito una sonora sconfitta per il centrodestra, specie a Ragusa e Modica. Originarie, secondo quanto testimoniano i numeri, proprio dalle divisioni dell'area moderata.

«Per quanto mi riguarda, ho la coscienza a posto. Più volte, anche in tempi non sospetti, ho ribadito la necessità di fare sintesi per avviare un progetto comune e vincente. Un appello purtroppo caduto nel vuoto che ha determinato la sconfitta alla recente tornata elettorale».

- Chiusa questa parentesi, come intende ricostruire un



Tace ancora il circolo "Pd2" dopo la prorogatio degli organi dirigenti

progetto "vincente"?

«Attraverso il dialogo, già peraltro avviato, tra tutte le forze moderate del nostro territorio, che rappresentano, al di là di ogni considerazione, la maggioranza dei consensi. Per questo la costituzione di Forza Italia, al di là delle sigle, fotografa al meglio la svolta verso un partito moderato che si basa su solide radici, ma intende realizzare un movimento innovativo che apra la strada al contributo diretto delle giovani generazioni».

- Alla luce dei personalismi e delle divisioni che hanno costellato il cammino recente, non si rischia l'ennesimo "amalgama" senza una reale unità?

«Immagino Forza Italia come una nuova "casa" dei moderati, un partito aperto al dialogo su tutti i fronti, che dalle singole posizioni sia finalmente capace di ricostruire un percorso condiviso e, soprattutto, comune, capace di raccogliere le istanze di un'ampia parte dei cittadini iblei. Per questo non credo sussistano i rischi citati».

- Un dialogo che si apre anche alle forze attualmente collocate in schieramenti diversi, ma che appartengono, per tradizione e cultura, all'area moderata (ad esempio l'attuale parlamentare regionale Nello Dipasquale)?

«È una questione di idee e progetti, non di singoli nomi. Si riparte dal dialogo, aperto a tutti i



Il deputato nazionale Pdl Nino Minardo indica la strada per uscire dalla crisi



Il segretario cittadino Peppe Calabrese "traghetterà" il Pd fino al congresso

contributi, senza preclusioni di sorta, per il bene della nostra provincia. Le domande sulle eventuali disponibilità personali, vanno girate ai diretti interessati».

- Potendo riavvolgere il nastro, prenderebbe in considerazione candidature alternative alle scorse amministrative?

«Abbiamo cercato, come ho detto, di fare sintesi tra le diverse posizioni, senza alcun irrigidimento su nomi o candidature. Alle condizioni date, però, quelle effettuate erano la migliori scelte possibili».

- Al di là dell'affermazione del "Movimento 5 Stelle" nel

capoluogo, pare che il vento della cosiddetta "antipolitica" si sia affievolito. C'è ancora speranza per i partiti?

«L'antipolitica nasce dalla delusione e dal dissenso montante rispetto alle difficoltà economiche e sociali patite dai cittadini ed alla contemporanea incapacità di proporre soluzioni efficaci. L'attuale governo guidato dal premier Enrico Letta e da Angelino Alfano, due esponenti moderati e capaci, credo sia un esempio efficace di come la politica possa tornare a rappresentare una proposta credibile e vincente, nell'interesse della collettività. Ed un mo-

dello da cui prendere spunto anche a livello locale».

«Mentre il centrodestra avvia i progetti per un proprio possibile rilancio anche a livello cittadino, nel centrosinistra locale tengono banco le tensioni interne al Pd».

Il coordinamento cittadino di sabato scorso, alla presenza del segretario regionale Giuseppe Lupu, non è servito a "dirimere" le questioni interne, ancora irrisolte. A partire dalla posizione del cosiddetto "Pd2", il secondo circolo cittadino, assente in massa al confronto interno, per proseguire con la "grana" delle dimissioni presentate sabato da

quattro dei dieci componenti della segreteria, che hanno contestato duramente al segretario Peppe Calabrese l'alleanza con Giovanni Cosentini, poi uscito sconfitto al ballottaggio.

Tutto rinviato al congresso autunnale, mentre Calabrese, che si era presentato come dimissionario al coordinamento cittadino, resta al suo posto con la "benedizione" dei vertici regionali del Pd, per traghettare il partito in questa fase. Lo stesso Calabrese, a quanto pare, riunirà nei prossimi giorni le diverse anime della galassia democratica per fare il punto della situazione. «

Martedì 09 Luglio 2013 Ragusa Pagina 29

l'intervista. Il segretario comunale Pd parla del voto, delle polemiche e del futuro

Calabrese: «Si ricomincia da me»

michele barbagallo

"Il partito c'è ed è vivo. Lo confermano anche i risultati elettorali. Al di là della sconfitta relativa al candidato sindaco Cosentini, il Partito Democratico è il primo partito della città. E da questo risultato si riparte". E' quanto dichiara Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd che parla delle prospettive future del partito anche alla luce dell'incontro di sabato scorso, l'incontro da "resa dei conti" pur se non si è arrivati realmente ad una situazione estrema. Piuttosto i vertici regionali - erano presenti il segretario regionale Giuseppe Lupo e il responsabile organizzativo Enzo Napoli - hanno spiegato che è necessario evitare le polemiche e traghettare il partito, con Calabrese sempre come segretario, verso la stagione congressuale di fine settembre o al massimo primi di ottobre.



Calabrese spiega a chiare lettere che i dirigenti regionali hanno voluto che l'impegno proseguisse, scagionandolo da ogni responsabilità relativa alla scelta del candidato a sindaco visto che tale scelta ha seguito una proposta di coalizione che si è sviluppata su altri Comuni al voto in Sicilia, mutuandola da quella attuale che sorregge il governo regionale. Il segretario cittadino, che non si è dimesso nonostante parte della sua stessa segreteria l'abbia fatto, intende ripartire proprio dalla lista del Pd che, come detto, risulta in termini percentuali essere la prima in città: "E' una lista che abbiamo fatto tutta noi e ci siamo impegnati al massimo, ovviamente grande ruolo l'hanno avuto i due consiglieri comunali che sono risultati eletti anche se è chiaro che è più facile concentrare i voti su una o due candidature piuttosto che su candidature sparse nella lista. In ogni caso il risultato finale è quel che conta perché in fondo è come quando un gigante si mette sulle spalle un nano e dunque diventa facile alzarlo. Le prospettive future le valuteremo assieme agli altri, dialogando con tutte le anime del partito. Del resto non sono mai stato per le spaccature: sono stati altri a spaccare il partito a due mesi dal voto, impedendo nei fatti di pensare ad una candidatura a sindaco unitaria".

Calabrese ricorda, soprattutto a quanti criticano la scelta di appoggiare Cosentini, che "non siamo stati noi a spostarci, ma sono stati gli altri ad andare nel Centrosinistra".

Il segretario è amareggiato su due aspetti: "Rifarei tutto, visto che era l'unica strada percorribile, ma mettendo in mezzo le primarie che alla fine sono saltate. E poi, l'altro aspetto, quello degli apparentamenti. Non dividevamo la scelta di allearci con Ciccio Barone, ma alla fine è stata fatta. Quanto meno però, e su questo abbiamo contestato fino alla scadenza del termine della domenica precedente al ballottaggio, avremmo voluto fare in modo che fosse anche un apparentamento tecnico. Cosentini e Dipasquale si sono intestarditi e non hanno voluto. Se invece si fosse fatto, il Movimento 5 Stelle avrebbe avuto solo 3 consiglieri e non 18, noi del Pd 4 e anche gli altri partiti avrebbero avuto più consiglieri. E' stato un errore".

Infine Calabrese dice che "adesso si lavorerà all'interno del partito per stabilire quale sarà la linea da seguire. Ritengo che debba essere d'opposizione perché non è il nostro candidato sindaco e non è il nostro programma. Qualcuno dice che siamo con Piccitto in maggioranza. Non è così. Lo dirà il partito nella sua interezza. Non è una cosa che può decidere chi rappresenta il partito in Consiglio comunale, ma appunto tutto il partito. Del resto io stesso ho fatto il consigliere comunale per 10 anni e ho sempre condiviso col partito la linea da portare avanti".

09/07/2013

L'appello dell'on. Di Giacomo sul caso aeroporto

«Lo scalo non sia terreno di scontro»

Lucia Fava

Comiso. Il nuovo corso di Intersac, che recentemente ha rinnovato i suoi vertici, e le ripercussioni sull'aeroporto di Comiso e sulla sua società di gestione (di cui la holding detiene il 65 per cento delle quote azionarie), al centro degli interventi dei deputati regionali Pippo Digiacomo e Orazio Ragusa.

Per il parlamentare del Pd, "è arrivato il momento di dare una svolta alla società di gestione dell'aeroporto di Comiso". "Non è possibile - chiarisce Digiacomo - che questa sia terreno di scontro tra giochi di potere all'interno delle Camere di Commercio. Bisogna procedere a un rinnovo sostanziale del consiglio di amministrazione e soprattutto a un approccio diverso da parte del socio privato che non è l'antagonista ma il facilitatore della crescita di Comiso".

"Questa linea - aggiunge il deputato del Pd - è pienamente condivisa dal sindaco Spataro e dal presidente Crocetta che si è speso e si spenderà per la crescita di Comiso. A differenza dei falsi profeti di sventura, mandati non si capisce da chi, l'aeroporto sembra lanciato verso un futuro pieno di soddisfazioni".

L'on. Ragusa parla di "fatto grave". "Bisogna prendere una posizione chiara su quanto sta accadendo all'interno dei vertici dell'Intersac - spiega Ragusa -. I due componenti ragusani che facevano parte del Cda e cioè Giannone e Di Stallo della provincia di Ragusa sono stati sostituiti con due componenti vicini alla Sac ma lontani dalla rappresentanza ragusana". "Vigileremo - aggiunge - affinché la provincia di Ragusa sia degnamente rappresentata". Una vicenda che merita dunque di essere approfondita, almeno per i due deputati regionali, che chiedono la massima attenzione evitando che si creino speculazioni su questo come su altri casi analoghi che riguardano lo scalo casmeneo.

09/07/2013

Regione Sicilia

«Spenderemo tutto» Crocetta e Trigilia d'intesa sui fondi Ue

Lillo Miceli

Palermo. Il conto alla rovescia è iniziato: da oggi un gruppo di lavoro misto - tecnici della Regione e del governo nazionale - avvierà un'attività di verifica per calcolare quali risorse europee potranno essere impegnate entro il 31 luglio e quali, invece, dovranno essere rimodulate per evitare il rischio di disimpegno automatico. E' quanto deciso nel corso dell'incontro, che si è svolto ieri mattina a palazzo d'Orléans, tra il ministro della Coesione territoriale, Trigilia, e il presidente della Regione, Crocetta.



«Sono molto soddisfatto dell'incontro con il presidente Crocetta - ha detto Trigilia -. Si è impegnato, gliene diamo atto. E siamo qui per sviluppare ulteriormente una buona collaborazione con la Regione, con l'obiettivo di fare in modo che non un solo euro dei fondi comunitari non soltanto non vada perduto, ma non vada speso male. Nel rapporto di collaborazione con la Sicilia sono stati fatti notevoli passi in avanti. Il nostro impegno è far sì che tutti i fondi del ciclo 2007-2013 vengano spesi efficacemente, ma anche di migliorare il governo complessivo del nuovo ciclo 2014-2020. Il tutto per non perdere un solo centesimo».

Crocetta ha ribadito le iniziative adottate dalla sua giunta: «Sui fondi Ue abbiamo un cronoprogramma ben preciso. Ovviamente, i problemi del passato incidono ma, su proposta del ministro, abbiamo deciso di spostare i fondi non spesi su misure concrete (incentivi ai giovani, all'impresa e interventi per la riqualificazione delle città) che fanno parte del mio programma. Entro il 30 prossimo sapremo ciò che impegneremo della vecchia programmazione e cosa rimoduleremo: l'obiettivo è di non fare tornare indietro nemmeno un centesimo».

Il presidente della Regione e il ministro della Coesione si sono trovati d'accordo anche sulla necessità d'invertire la rotta della programmazione seguita finora. «Bisogna cambiare - ha aggiunto Trigilia -. Non è possibile utilizzare questi fondi com'è stato fatto finora. Bisogna fare meno cose e farle meglio. Anche rispetto ad altri Paesi, purtroppo, tendiamo a fare molte misure e a concentrarci su molte cose, ma la debolezza delle nostre istituzioni indebolisce ulteriormente la capacità di ottenere effetti efficaci. Questo è un tema importante, siamo ormai alla scadenza del vecchio ciclo, dobbiamo fare di tutto perché le disfunzioni del passato non si ripresentino».

Oltre alla dispersione, uno dei problemi che ha frenato la spesa dei fondi è stato il Patto di stabilità. «E' una gabbia che ha ristretto il raggio d'azione di Regioni ed enti locali - ha sottolineato Trigilia -. Credo che la recente decisione della Commissione Ue di sottrarre il co-finanziamento nazionale dei fondi europei dal computo del parametro deficit-Pil, sarà una misura che aiuterà a modificare il Patto di stabilità e a superare la contraddizione di dire, da un lato, alle Regioni di accelerare sulla spesa e, dall'altro, di non rompere il Patto».

Da oggi, dunque, inizierà il monitoraggio delle 263 misure. «Abbiamo già impegnato il 52%, pari a 2,5 miliardi - ha rilevato il neo-dirigente generale della Programmazione, Falgares -; abbiamo pagato 1,195 miliardi. Entro il 31 dicembre 2015 dobbiamo certificare ulteriori due miliardi di spesa».

09/07/2013

L'INCHIESTA DI PALERMO. Dopo la confessione ha ottenuto gli arresti domiciliari. «Capii che Fausto si avvaleva di metodi corruttivi per vincere le gare»

Sparma: «È vero, Giacchetto mi pagava»

● L'ex assessore regionale: dal manager ricevevo soldi e viaggi, in cambio davo pure informazioni sulla giunta

Il Tribunale del Riesame restituisce i soldi a Carmelo Incardona, ex assessore alla Formazione e limita il sequestro all'ex amministratore delegato del Palermo, Rinaldo Sagramola.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Volevano pure l'abbonamento a Sky. E i viaggi. I soldi. E molto altro, che ancora non è venuto fuori. La maglia si è aperta. Gianmaria Sparma da una parte, Pietro Messina dall'altra, raccontano il metodo Giacchetto dall'interno: loro che ne erano i protagonisti e i beneficiari. Per ricambiare la «generosità» dell'amico Faustino Giacchetto, ad esempio, Sparma, ex assessore del governo Lombardo, gli dava pure informazioni su quanto la giunta decideva su materie di interesse del manager.

Fuori dal carcere

Il Ciapigate e l'indagine parallela sui Grandi eventi della Regione possono adesso allargarsi, se non addirittura travolgere gli argini. Sparma, assistito dall'avvocato Maurizio Panci, dopo le ammissioni della scorsa settimana, ieri ha ottenuto dal tribunale del riesame gli arresti a casa. Mentre l'indagine dei pm Gaetano Paci, Maurizio Agnello, Sergio Demontis, Alessandro Picchi e Pierangelo Padova corre veloce, torna libero Massimiliano Sala, assistito dagli avvocati Toni Palazzotto e

Mimmo La Blasca. Mentre il riesame restituisce gli 11.400 euro sequestrati a Carmelo Incardona, ex assessore regionale alla Formazione, difeso dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Pierluigi Matra e limita a 28 mila euro il sequestro (restituendogli la maggior parte dei beni) imposto all'ex amministratore delegato del Palermo Rinaldo Sagramola (difeso dall'avvocato Bonsignore).

Sparma: ora corruzione

Ex di An e poi di Pli, 37 anni, capo della segreteria tecnica del viceministro Adolfo Urso, vicecapo di gabinetto del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, Sparma è stato dirigente della Pesca e poi assessore al territorio. Al pm Paci, che va a interrogarlo in carcere, dice di non avere avuto il coraggio di presentarsi prima dell'arresto: «Mi ero reso conto che Giacchetto si avvaleva di metodi corruttivi per ottenere l'aggiudicazione di gare per i piani di comunicazione e per orientare a suo favore, od a favore di società da lui segnalate, le procedure di finanziamento».

Viaggi e carte di credito

Inizia la confessione vera e propria: «Ammetto tutti i benefit ricevuti da Giacchetto — detta Sparma a verbale — ed in particolare: il viaggio in Tunisia, assieme a Gentile e Scalia e alle rispettive consorti, le cui spese sono state integralmente sostenute dal Giacchetto. L'utilizzo del-



1. Gianmaria Sparma



la carta di credito Superflash, durante il periodo del mio viaggio di nozze, per circa 1000-1500 euro». Sempre per il viaggio di nozze, Giacchetto avrebbe dato 3000 dollari per circa 3000 euro restituiti da Sparma.

La bustarella

L'indagato ammette anche di avere ricevuto la «busta con 5.000 euro», che servì «per far fronte al blocco dello stipendio di assessore, in seguito ad una cartella di Equitalia, che non ho mai restituito». E poi il «pagamento di piccole manutenzioni domestiche», l'uso gratuito di

un appartamento di via Pignatelli Aragona per circa tre mesi. Per il periodo successivo Sparma consegna le ricevute pagate da lui per l'affitto di un appartamento di via Libertà, di Giuseppe Amato. Giacchetto pagò pure l'abbonamento Sky dal dicembre del 2011 e «spese varie per traslochi».

Gli altri viaggi

L'ex assessore ammette di avere fatto pure «un fine settimana a Taormina, nel 2009, presso l'hotel Atlantis Bay con mia moglie, unitamente alle coppie Scalia, Gentile e Tiziana (in realtà è Patrizia, ndr) Monterosso con il

marito, interamente speso da Giacchetto, del valore di circa 1000 euro a coppia». «Non ho mai fatto viaggi nella mia vita che non fossero stati pagati da me o da mio marito», ribatte la Monterosso. Scalia non ha voluto replicare. Sergio Colli, ex stretto collaboratore di Giacchetto, aveva ricordato altri benefit e Sparma ammette pure quelli: «Effettivamente ebbi due fine settimana, uno a Pasqua ed uno a giugno del 2010, presso il Kempinsky Resort di Mazara del Vallo, del valore di circa 1000 euro». E poi «biglietti per una partita Milan-Manchester per alcuni

miei amici irlandesi», «un televisore del valore di circa 5-600 euro» e il pagamento di un intervento chirurgico da 3000 euro alla clinica Quisisana di Roma.

Altri politici

«Avevo compreso che Giacchetto aveva utilizzato questo sistema anche con altri esponenti politici, ma non sono a conoscenza di altri casi specifici». Però, «con riferimento a Scalia ed a Gentile, so che le abitazioni che occupavano a Palermo erano poste a loro disposizione da Giacchetto e non mi risulta che pagassero un canone». «Non sono a conoscenza di altre gare orientate a favore di Giacchetto, anche se sapevo che egli era ben inserito negli assessorati al Turismo ed alla Formazione». Face-

va pure da informatore, Sparma, su due gare pendenti alle Attività produttive e all'Arpa. E poi sulle riunioni di giunta: «Alla fine lo chiamavo per riferirgli quanto avevo appreso. Giacchetto era interessato ai finanziamenti europei, alla loro rimodulazione e allo spostamento degli assi di finanziamento».

La lite per la piscina

Mai un dissapore? Nient'affatto: «Con Giacchetto abbiamo litigato per circa 4-5 mesi poiché mi aveva chiesto un intervento sui vertici del Corpo forestale in relazione alle irregolarità a lui contestate per la sua piscina. Ma mi ero rifiutato. Era stato Scalia a farci fare pace».

PALERMO. I motivi che hanno spinto l'accusa a chiedere l'archiviazione

Schifani, i pm sui pentiti: mancano riscontri certi

PALERMO

●●● Gaspare Spatuzza è attendibile ma su Renato Schifani e sul suo presunto ruolo di «anello di congiunzione» della trattativa Stato-mafia si limita a fare «mere deduzioni», ricostruzioni basate sul fatto che l'ex killer di Brancaccio vide l'attuale presidente dei senatori del Pdl nei locali di una ditta, la Artemo, frequentati anche dal boss Filippo Graviano. Era un'azienda che non era accessibile a tutti e in cui, nel periodo '92-'93, andavano «personaggi poco raccomandabili», specifica Spatuzza, ma «con certezza non posso affermare di aver visto, nello stesso giorno, entrare nei locali della Artemo il Graviano e poi lo Schifani». In carcere, poi, Graviano disse a Spatuzza che «l'amico o l'avvocato dell'imprenditore Pippo Cosenza è diventato importante». Ma nemmeno questo ha un significato univoco e non si possono ritenere dimostrate «consapevoli relazioni con esponenti mafiosi di Brancaccio».

È uno dei motivi per cui la Procura di Palermo ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti dell'ex presidente del Senato: le affermazioni non sono infatti «adeguatamente supportate da elementi obiettivi che consentisse-



Il gip Piergiorgio Morosini

ro di imputare specifiche condotte illecite all'odierno indagato». Le 41 pagine in cui i pm Paolo Guido, Nino Di Matteo e Lia Sava hanno concentrato le loro valutazioni non hanno però convinto il Gip Piergiorgio Morosini, che ha fissato un'udienza per il 23 luglio. Schifani è fiducioso: «Gli eventuali approfondimenti confermeranno la mia assoluta estraneità ai fatti», ha detto nei giorni scorsi.

Agli atti c'è anche la lunga testimonianza del pentito di Villabate Francesco Campanella, che parla delle vicende del piano re-

golatore del paese: ci sarebbe stato da dividere la parcella del progettista tra Schifani e l'altro esponente di Forza Italia Enrico La Loggia e il Prg sarebbe stato, sempre secondo Campanella, indirizzato da Mandalà, considerato un mafioso del paese. «La pur non trascurabile valenza probatoria delle dichiarazioni del Campanella» è però riscontrata solo in parte: «La costante attività legale svolta da Schifani di per sé non può configurare condotta illecita, se anche fosse accertato (e nella realtà non lo è stato) che il piano regolatore avesse realmente orientato lo sviluppo edilizio di Villabate in funzione degli interessi mafiosi del Mandalà».

Poco rilievo hanno anche le dichiarazioni del pentito di Ficcarazzi Stefano Lo Verso, che parla genericamente di «disponibilità» e del politico «nelle mani» di Cosa nostra. C'è poi una sibillina intercettazione in carcere (del 2008) di Totò Riina, che allude alle ciliegie di Chiusa Sclafani, «il paese del «senatore... una mente è!», aggiungendo poi che «il cervello (quello dello stesso boss, ndr)... non si è bucato». Un elemento, questo, che «appare isolato, in sé difficilmente leggibile». E poi «verosimilmente Riina, come altri capimafia al 41 bis, sospettava di essere intercettato». **R. AR.**

attualità

Imu abolita ma non per tutti il governo frena Berlusconi

Roma. Nuova settimana all'insegna delle fibrillazioni per il governo e la sua maggioranza, dopo gli attacchi dei giorni scorsi del Popolo della libertà al ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni. A tenere banco sono sempre i provvedimenti economici, abolizione dell'Imu e stop all'aumento dell'Iva, su cui Silvio Berlusconi non sembra disposto a concedere sconti. A mettere però i paletti ci pensa Dario Franceschini che in un'intervista alla Stampa ribadisce l'impegno del governo per «abolire» la tassa sulla casa, precisando però che l'eliminazione non «sarà per tutti». Parole a cui fa eco anche il titolare dello Sviluppo economico Flavio Zanonato parlando di «riduzione» dell'Imu sulla prima casa e sui capannoni. Un invito a spostare l'attenzione su altre priorità arriva anche da Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria: «Ancora prima di Imu e Iva - osserva - ci sono altri due interventi più urgenti da fare che sono il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e il cuneo fiscale del lavoro».

La frenata dei ministri sull'abolizione tout court dell'Imu e, contemporaneamente, la difesa di Fabrizio Saccomanni finito del mirino del Pdl, non sembrano però avere effetto sul Cavaliere. L'ex premier oggi tornerà a Roma e sarà presente alla riunione del gruppo pidiellino della Camera convocato per le 19:30. Un incontro dove non è escluso che l'ex capo del governo colga l'occasione per tornare a chiedere con insistenza il rispetto dei patti. Dopo giorni di silenzio "forzato", imposto dai suoi legali, (ieri il Cavaliere ha fatto visita al Milan dribblando i giornalisti presenti) proprio con i deputati (domani sera ci sarà la riunione dei senatori) Berlusconi potrebbe tornare alla carica ricordando che il Pdl non è disposto ad accettare compromessi in merito all'abolizione dell'Imu. Una riunione, quella di stasera, che cade alla vigilia del vertice tecnico governo-maggioranza in programma per domani e che ha all'ordine del giorno, almeno sulla carta, le coperture sull'Iva e alcuni temi che riguardano il lavoro, e non l'Imu.

Ma se il Cavaliere continua ad essere ufficialmente silente, la linea dettata ai suoi è quella di calcare la mano nella richiesta di abolizione della tassa sulla prima casa. L'incontro di stasera ha anche un altro obiettivo: tornare ad affrontare il nodo del rapporto tra il partito ed il governo. I malumori sono molti, soprattutto di quanti chiedono che ci sia un maggior raccordo tra i gruppi e la squadra dei ministri pidiellini: quello che devono capire - è il ragionamento che fanno diversi dirigenti di via dell'Umiltà - è che non possiamo continuare a votare provvedimenti a scatola chiusa visto che sosteniamo apertamente il governo avendoci "messo la faccia" proprio con la presenza di nostri esponenti nella squadra governativa.

Palazzo Chigi non sembra ricevere pungoli solo dal Pdl. A mettere i punti sulle "i" è anche il leader di Scelta Civica Mario Monti. L'ex capo del governo prende carta e penna e scrive una lunga nota nella quale riconosce aspetti positivi come il vertice della scorsa settimana in cui è emersa «una prospettiva di lavoro più concreta» ma, contemporaneamente, lancia un nuovo avvertimento: «Saremo vigili e coscienti che i problemi non possono considerarsi risolti».

«Che la nostra iniziativa non intendesse destabilizzare o indebolire l'esecutivo, né servire la "ragione di partito" - dice Monti nella nota - ci pare sia ampiamente dimostrato dal fatto che non abbiamo usato l'incontro di maggioranza per imporre (e subito rilanciare all'esterno) veti o ultimatum al governo, ma per concordare una gestione ordinata di questa delicata fase politica. Nondimeno rimaniamo pienamente consapevoli che dal piano del metodo occorre rapidamente passare a quello del merito e che da una gestione più efficiente dei rapporti all'interno della maggioranza sia necessario giungere, forti di una rinnovata coesione, a politiche efficaci e non demagogiche sul fronte dell'occupazione, dell'equità fiscale e della crescita».

yasmin inangiray

09/07/2013

Pungolo di Napolitano sulla legge elettorale Giallo trattative Pd-Pdl

Roma. Il «problema» della legge elettorale «verrà sciolto via via». Non si arrende il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'idea che il Porcellum possa sopravvivere a questa legislatura. E con poche, misurate, parole, torna a esercitare un'azione di pungolo verso i partiti.

Partiti che, bloccati dalle loro divergenze, hanno rinviato il tema al termine delle riforme costituzionali. Ma sono consapevoli che sul Porcellum pende la tagliola della Corte Costituzionale, che potrebbe rendere indispensabile un intervento. Per questo motivo, assicura il ministro Quagliariello, «lontano dai riflettori i partiti stanno cercando una soluzione». Ma i diretti interessati tacciono. Anzi, negano.

Il tema delle riforme è centrale per il capo dello Stato. Lo ha ribadito con forza a più riprese. E a chi gli domanda se sia fiducioso che il processo riformatore possa finalmente giungere in porto, Napolitano risponde deciso: «C'è un preciso programma definito dal governo sia sui tempi sia sui temi».

Ma aggiunge: «So che c'è un problema di rapporto tra le riforme istituzionali e la riforma elettorale». Quel problema, dice con un inciso, «verrà sciolto via via». Dunque, il presidente Napolitano non sembra per niente disposto a rassegnarsi all'immobilismo dei partiti. Anche in vista della pronuncia della Corte costituzionale che potrebbe rendere un intervento ineludibile.

Il presidente della Repubblica, così come il governo, avrebbe voluto che alcune modifiche al Porcellum venissero apportate subito, senza farsi cogliere impreparati da eventuali giudizi di incostituzionalità. Ma le frizioni tra il Pd e il Pdl rischiavano di travolgere lo stesso presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Per questo, così come chiesto dal Pdl, si è rinviato tutto a dopo la riforma della forma di governo. Ma il lavoro sotto traccia per arrivare a un accordo prosegue, assicura Quagliariello.

Che al termine di una riunione della commissione dei «saggi» rivela: «Credo che lontano dai riflettori i partiti stiano cercando una soluzione».

A chi li interpella, deputati e senatori di Pd e Pdl comunque negano che si sia riaperto un tavolo di trattativa. «Non ne ho notizia», risponde anche Pino Pisicchio (Cd). Le posizioni sarebbero ancora sostanzialmente inconciliabili. Anche se, ammette qualcuno, il dialogo tra i tecnici dei due partiti non si è mai interrotto, anche in vista dell'attesa pronuncia della Consulta.

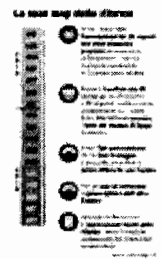
Ma, al netto dell'accettato principio che le commissioni ordinarie potranno comunque occuparsi dell'argomento, il Pdl continua a battere sul tema dell'intervento da fare «per ultimo». Dunque, ragiona qualcuno, le parole di Quagliariello andrebbero lette piuttosto come un avvertimento ai partiti dell'impossibilità di sottrarsi al confronto.

Anche se lui assicura che qualcosa nell'ombra si muove: «Se c'è una possibilità che qualcosa si faccia, bisogna non saperlo».

Intanto, mentre alla Camera si temono "agguati" dei partiti per stravolgere il disegno di legge sull'abolizione dei finanziamenti pubblici, in Aula al Senato viene rinviato a oggi l'esame del disegno di legge costituzionale che istituisce il Comitato dei 42 sulle riforme, fermo restando l'obiettivo di approvarlo entro la settimana.

I "saggi", da parte loro, proseguono il lavoro. E avviano la discussione sul tema spinoso della forma di governo e della connessa riforma elettorale. Gli esperti, riferisce Quagliariello, sono spaccati a metà tra parlamentaristi e semipresidenzialisti ed è "scontato" che non riusciranno a raggiungere una posizione comune. Ma su entrambi i fronti, aggiunge il ministro, prevalgono le "colombe", ossia coloro che non ritengono l'altra opzione illegittima o inattuabile.

Non è di questo avviso il M5S, che di fronte all'ipotesi del semipresidenzialismo parla di rischio *dittatura*.



Francesco benedice Lampedusa: «Da voi una lezione a tutti»

Giorgio Petta
Nostro inviato

Lampedusa. Sedici, diciotto, ventimila. Il conteggio della strage è impossibile. Il mare ha inghiottito e cancellato volti, nomi, passati, sogni, speranze. Vite cancellate dalla storia dell'uomo. E sono queste che Papa Francesco vuole riscattare - venendo a Lampedusa - dall'oblio alla memoria, dal nulla alla misericordia, dall'indifferenza alla compassione. Lui, il Papa venuto dalla fine del mondo, vuole ricordarli. Se potesse, uno per uno, chiamandoli per nome. Senza barriere di lingua né di razza, tantomeno di religione. Insieme con le migliaia di fedeli che si affollano per partecipare alla celebrazione della Messa nello spiazzo del campo di calcio. Morti di cui siamo tutti responsabili. Senza eccezioni. Ecco la ragione della liturgia di penitenza e conversione. Per chiedere perdono al Signore «per l'indifferenza - dice il Pontefice - verso tanti fratelli e sorelle, per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi».



Per questo il viaggio del Papa è presa di coscienza e al contempo percorso lungo il calvario provocato - dice nell'omelia - dalla «globalizzazione dell'indifferenza». «Adamo, dove sei? » e «Caino, dov'è tuo fratello? Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me? ». E' su queste due domande che Dio rivolge ad Adamo e Caino che si incerniera la missione di Francesco, di riparazione e di pentimento. «Queste due domande di Dio - sottolinea - risuonano anche oggi, con tutta la loro forza. Tanti di noi, mi includo anch' io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito».

Un viaggio nel dolore, quello del Papa a Lampedusa. Già pochi minuti dopo essere sceso dall'aereo che da Ciampino lo ha portato nell'isola al centro del Mediterraneo. A Cala Pisana, luogo di imbarco per migliaia di migranti per la terraferma, sale sulla motovedetta 282 della Capitaneria di porto scortata da decine di pescherecci. La meta è distante poco più di un miglio. Un tratto di mare che benedice e in cui lancia una corona di crisantemi di colore bianco e giallo in memoria delle vittime della strage. Quindi, sempre a bordo della motovedetta, raggiunge il molo Favaro, dove i migranti che arrivano a Lampedusa toccano finalmente terra dopo il viaggio sulle carrette del mare. Gli ultimi 166, tra cui 4 donne, sono sbarcati alle 7,30 di ieri, recuperati a 40 miglia a sud dell'isola dalle motovedette della Guardia di Finanza e della Capitaneria di porto. E' qui che Francesco incontra cinquanta migranti arrivati nei giorni scorsi e ascolta le loro storie. Li benedice, guarda i loro occhi, sfiora i loro volti, stringe le loro mani, pone domande. «L'ho visto commosso, colpito da ciò che sentiva, dai racconti di violenze, di stupri, di disperazione», ricorderà dopo padre Riccardo Lombardi, il portavoce della sala stampa vaticana.

Francesco è ancora frastornato e profondamente colpito da quello che ha appena ascoltato dai migranti eritrei quando, poco dopo le 10, arriva al campo di calcio - accolto dagli applausi, dagli evviva e dai canti dei fedeli - a bordo della vecchia «Campagnola» trasformata in Papamobile. «Ha approfittato di ogni pausa - spiega poi il vescovo di Agrigento, Francesco Montenegro - per concentrarsi, anche durante la liturgia, su ciò che ha visto e ascoltato con il cuore sofferente al molo Favaro».

Una strage. Come quella degli innocenti voluta da Erode a Betlemme nel vano tentativo di eliminare Gesù appena nato. «Chi di noi - chiede il Papa nell' omelia riferendosi ai migranti annegati nel Mediterraneo - ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone

che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bimbi? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le loro famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza».

Per i lampedusani e i linosani, Francesco ha parole di lode. Perché la loro lezione di solidarietà nei confronti dei migranti deve essere appresa e adottata dal mondo intero. Lo dice durante la Santa Messa e lo conferma nell'incontro nella chiesa di San Gerlando con i parrocchiani. Qualcuno si è lamentato. «E' venuto per i migranti, non per noi». Gelosie fuori luogo. Perché il Pontefice, rivolto alla Madonna di Porto Salvo, protettrice dei pescatori dell'isola, implora la benedizione per «gli uomini e le donne di Lampedusa che accolgono e confortano coloro che approdano su questa terra. L'amore ricevuto e donato sia il segno di nuovi legami fraterni per un nuovo mondo di pace». Il programma è saltato. La partenza slitta di quasi un'ora. Prima di partire Francesco dona un obolo consistente alla Caritas della Diocesi di Agrigento e alla parrocchia di San Gerlando. I dubbi li esprime a padre Lombardi. «Spero proprio - gli confida - che i fedeli capiscano il significato di questo viaggio. L'accoglienza è stata splendida. Ma io vorrei che restasse il gesto significativo e importante di piangere coloro che sono morti, di incoraggiare chi continua ad accoglierli con solidarietà e di invitare chi ha responsabilità politiche ed economiche a mettere più cuore per migliorare le condizioni di vita per tutta questa gente che affronta il mare per un futuro di speranza. Io dovevo venire per forza a Lampedusa».

Padre Stefano Nastasi, il parroco che ha scritto al Papa, è convinto di sì. «Santo Padre, gli ho detto, noi siamo un dono per Lei e Lei è un dono per noi». E il sindaco Giusi Nicolini: «Sono parole fortissime quelle che il Papa ha pronunciato contro la "globalizzazione dell'indifferenza" e l'"amnesia del cuore", sottolineando la responsabilità di governi e politiche socio-economiche portatrici di disagi e povertà. Dopo questa visita e queste parole - aggiunge - nessuno potrà fare finta di non vedere Lampedusa e continuare ad ignorare i migranti che attraversano il Mediterraneo alla ricerca di una vita possibile. Ci auguriamo che quest'isola possa finalmente rappresentare per loro la porta d'accesso per un nuovo inizio, fatto di giustizia, pace e diritti. Sono commossa insieme a tutti i miei concittadini per i ringraziamenti che Papa Francesco ha rivolto alla comunità di Lampedusa e Linosa. Siamo passati - conclude Nicolini - dalla "collina del disonore" al giorno del riscatto». Il Papa da qualche ora è partito e Lampedusa torna alla sua quotidianità. Altare, transenne, soppalchi, impianti di amplificazione sono spariti. Alle venti, al tramonto del sole, sul campo di calcio ormai sgombro zampettano i gabbiani.

09/07/2013

«CHI È IL RESPONSABILE DEI MIGRANTI MORTI?»

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia tenuta ieri a Lampedusa da Papa Francesco

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta.

Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà!

Grazie anche all'arcivescovo monsignor Francesco Montenegro per le sue parole. Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie.

Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti. «Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei?». È un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio.

E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello! Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, accoglienza, solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio! «Dov'è tuo fratello?».

Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lopez de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuenteovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuenteovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno!

Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me? ». Oggi nessuno si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parla Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza.

Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. «Adamo dove sei? », «Dov'è tuo fratello? », sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda:

«Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo? », per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi. ... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo.

«Chi ha pianto? ». Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. «Adamo dove sei? », «Dov'è il sangue di tuo fratello? ». Amen.
Papa Francesco

09/07/2013